

LIBRI ~ DI CAMILLO SCADUTO

Per segnalazioni: cscaduto@gmail.com

Pandemia palermitana - Diario di una quarantena
di Daniele Billitteri

Carlo Saladino Editore



“Non c'è funerale dove non si ride”: a questa incontrovertibile verità Daniele Billitteri si affida per motivare l'idea di un diario sulla vita panormita ai tempi del Covid-19, che Carlo Saladino Editore ha portato in libreria con il titolo “Pandemia palermitana”.

In questo attento resoconto, il giornalista e scrittore palermitano - noto, oltre che per i suoi scritti, anche per un originalissimo e seguitissimo bollettino meteo chiamato “Meteobilli” - si è divertito a vestire i panni di James Stewart de “La finestra sul cortile” e così, nel lungo periodo del lockdown, non potendo uscire (ma per ben altri motivi) da casa, ha guardato ed ascoltato tutto quello che succedeva intorno a lui, potendo contare su un “roof garden di due metri e mezzo per 50 centimetri” dove, oltre a quello per l'immane pomelia, silenziosa ed elegante ospite di tante terrazze siciliane, c'è spazio sufficiente solo per una sedia e per il suo fido Diego, anch'esso protagonista indiscusso della storia, oltre che cane assicuratore (il lettore capirà).

Tutto come da copione? No, perché il “tutto intorno” non è il set ricostruito con maniacale attenzione dal geniale regista di un film e lui, il novello Jefferies, non è nemmeno lontanamente lo spettatore di una storia inventata.

Qui, si sa, è tutto così maledettamente vero che, diciamo pure, in realtà ci sarebbe, davvero, poco da ridere, se non fosse per il fatto - e anche qui ci muoviamo nel terreno delle assolute certezze - che “i palermitani al babbio (lo scherzo, il ciarlare, per i non locali) rinunciano difficilmente”.

“Pandemia palermitana” è un faro acceso su una città che, seppur con qualche sbavatura non di rado legata allo stato di bisogno, si è distinta per generosità ed attenzione e per il diffuso rispetto di regole dure, quanto necessarie. Una comunità fatta da ben “settecentomila esperti del virus”, che per antropomorfizzarlo, hanno coniato una denominazione più a portata di mano (“la Corona”) ma pur sempre degna di rispetto e prudenza, non foss'altro per quella C maiuscola.

Il lettore riderà, certo, ma saranno tanti anche i momenti di riflessione e persino di amarezza, per un periodo che non dimenticheremo e che, forse, tra qualche anno potremo ricostruire meglio, proprio anche grazie a questo libro.

Da leggere, conservare gelosamente e ripescare tutte le volte che qualcuno ci dirà: “Ti ricordi il 2020? Cosa faceva la gente, a Palermo, durante il lockdown?”.

La storia speciale - Perché non possiamo fare a meno degli antichi romani
di Giusto Traina

Editori Laterza



Labbiamo dapprima studiata, talvolta con una buona dose di distrazione, sin da quando, piccoli alunni, imparavamo a memoria, per poi immediatamente dimenticarli, i nomi dei sette re di Roma e le date delle battaglie più importanti o degli episodi più clamorosi, come l'uccisione di Cesare, per non parlare di Bruto, destinatario esclusivo della celebre esclamazione “Tu quoque...” eccetera, eccetera. È la storia di Roma: la stessa che, insinuandosi tra un brufolo ed una cotta non necessariamente solo estiva, ha continuato poi a riempire, con regolarità, la nostra adolescenza.

Tutto molto bello ed interessante, certo, e per molti anche formativo. Peccato che non ci siamo mai chiesti a cosa servisse, davvero, conoscere tutto questo. Per fortuna, a questa domanda si prende la briga di rispondere, oggi, Giusto Traina, in libreria con “La storia speciale - Perché non possiamo fare a meno degli antichi romani”, Editori Laterza.

Il saggio dello storico e docente palermitano che insegna Storia romana a Sorbonne Université, ci aiuta a capire l'importanza di questa storia, che l'autore non esita a definire “speciale”, anche per liberarla dai numerosi luoghi comuni ed errori clamorosi.

Matita blu, allora, per il famigerato saluto, ma anche per l'istituto dello jus soli, che, ammonisce l'autore, nulla hanno a che fare con l'antica Roma e semaforo verde, invece, per una lunga serie di fatti, documenti, ricostruzioni e curiosità.

Proprio quelli che, grazie ad una esposizione puntuale, ma mai ostica (anzi, spesso, persino divertente) ci dicono quello che davvero accadde in questo percorso che, senza esitazione, attraversa i secoli, muovendosi dall'immigrazione selettiva alle idiosincrasie di Catone, dalle tante vittime di Cesare alle pie illusioni di Cicerone, dalle gesta più o meno certe di Romolo a Giustiniano e, dunque, dalle origini al sipario finale. Anche questo, manco a dirlo, accompagnato da ben 210 spiegazioni diverse. Ditemi, poi, se non è davvero una storia “speciale”.



La mia casa di Montalbano - La storia da romanzo della villa di Puntasecca, da Bufalino a Camilleri

di Costanza Diquattro
Baldini+Castoldi

La casa più amata degli italiani non è del commissario Salvo Montalbano, ma della famiglia di Costanza Diquattro, generosa firma di questo libro edito da Baldini e Castoldi. Lo scopriamo adesso, forse con un pò di sorpresa, grazie a “La mia casa di Montalbano” un passepartout che ci apre le porte della dimora di Puntasecca, dove, accompagnati dal racconto di

Costanza, avremo modo di conoscere il nonno Giovanni e la nonna Vincenzina, veri protagonisti del racconto, e di incontrare i tanti personaggi famosi che con questa casa hanno avuto qualcosa a che fare: da Bufalino a Camilleri, da Elvira Sellerio ad Alberto Sironi. Senza reticenze, Costanza Diquattro ci invita ad entrare in quella casa che, annota, “prima era mia e poi di tutti”, sapendo bene che la villa di Puntasecca è ormai entrata, per rimanervi, nell'immaginario collettivo nazionale come il posto dove Salvo Montalbano ama rifugiarsi. Tutto il resto è fiction!